

LA VISITA DI ROSSI

NUOVE ASSUNZIONI
CON LE 27 ASSUNZIONI PREVISTE
LA IGLOM SI CONFERMA TRA LE
POCHE AZIENDE CHE ASSUMONO

SINDACATI DIVISI
LA FIOM HA CRITICATO SIA
ROSSI E CHE RICCI, MOLTO
PIU' MORBIDA LA FIM



CAVE, CAMBIA TUTTO

Ecco l'intesa Procura-Regione

Si vedrà quanto marmo è realmente estratto

DI FRANCESCO SCOLARO

LEGALITÀ E sicurezza, lavoro e tutela dell'ambiente nel mondo delle cave: il presidente della Regione, Enrico Rossi, ci crede nella sintesi di realtà che spesso sono sembrate lontane. Un obiettivo da perseguire «con tenacia», anche se un passo alla volta. E' stato chiaro il governatore che ieri pomeriggio ha presentato il «Protocollo per la legalità, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile delle attività estrattive», firmato a Firenze il 30 gennaio, insieme al procuratore di Massa Carrara, Aldo Giubilaro, ai procuratori generali di Firenze e Genova, Marcello Viola e Valeria Fazio, al procuratore di Lucca, Pietro Suchan, e ai comandanti provinciali di Lucca e Massa Carrara dei Carabinieri Forestali. Il secondo protocollo dopo quello per la sicurezza sul lavoro nel lapideo sottoscritto

nel 2015. Una «svolta graduale» nel rapporto con l'imprenditoria del lapideo per evitare contraccolpi e riuscire ad attuare una prevenzione che sia di supporto alla repressione. Ecco la ricetta di Rossi che, purtroppo, è stata elaborata solo dopo l'ennesima tragedia al monte a fine del 2016. «Ci siamo accorti che non si poteva andare avanti così - ha detto il presidente della Regione -. Attueremo una quantità di controlli come mai fatto prima per garantire la sicurezza sul posto di lavoro e il rispetto dell'ambiente. Con la Asl produrremo delle linee guida sul comportamento da tenere in cava da far seguire ai lavoratori e ai capi cava». Ancora più scottante il tema ambientale: «Il 75% del materiale estratto è composto da marmettola e detriti. In pratica si va a togliere la ciliegina per buttare via tutta la torta - ha proseguito Rossi -. Marmettola che finisce nei corsi d'ac-

qua e li inquina aumentando persino il rischio di esondazioni. Oltre alla repressione degli illeciti bisogna capire come usare questo materiale che potrebbe generare centinaia di posti di lavoro se si riuscisse a chiudere il cerchio». L'altro ri-

SERVE TEMPO

Rossi ha calcolato che non basterà un solo anno per fare tutto il lavoro

schio legato ai detriti di lavorazione viene dalla sicurezza idrogeologica. La staticità delle montagne soggette a escavazione non sarebbe compromessa, stando allo studio fatto dalla Regione con un sistema satellitare. Nel mirino c'è il reticolo idraulico: «Il vecchio sistema idrogeologico è saltato e ora dobbiamo risistemare l'assetto a mon-



te: faremo delle ordinanze con rilevanza penale e amministrativa. E avvieremo una valutazione autonoma per capire quanto materiale è stato realmente estratto dai monti per andare a definire, come Regione, un piano del marmo che può essere asportato ogni anno. Tutto questo – ha concluso Rossi – per tornare a dare valore a un bene comune e ridistribuire la ricchezza, nel rispetto dell'ambiente. Per fare questo non basterà un anno, ci vorrà tempo e la collaborazione dei Ministeri. Noi andiamo avanti, non ci fermiamo». Un concetto ribadito da Giubilaro: «Sono problemi complessi che un ente da solo non può risolvere. Per questo è essenziale la collaborazione di tutti, anche delle parti sociali e degli imprenditori: tutti devono capire che non è più il tempo in cui qualcuno può pensare di fare i propri interessi a danno di altri».

Nella foto (di Paola Nizza), la stretta di mano fra Giubilaro e Rossi.